



FACOLTÀ DI ECONOMIA
ANTONIO DE VITI DE MARCO



UNIVERSITÀ
degli STUDI di LECCE

PROGETTO PER UN DOCUMENTARIO SU ANTONIO DE VITI DE MARCO



di Manuela Mosca

regia di Carlo Massa

Progetto per un documentario su

Antonio de Viti de Marco

Brevi cenni biografici

Antonio de Viti de Marco, nato a Lecce il 30 settembre 1858 e morto a Roma nel 1934, è una delle figure di maggior rilievo nel panorama del pensiero economico italiano.

Laureato a Roma in giurisprudenza, fu docente di Economia politica e di Scienza delle Finanze dal 1883 al 1931.

Grande proprietario terriero, fu un imprenditore agricolo attivissimo nelle sue tenute salentine, che amministrò con metodi all'avanguardia.

Profondamente impegnato nelle vicende politiche italiane, su posizione liberali e radicali, fu deputato dal 1901 al 1921 (con una interruzione dal 1913 al 1915).

Meridionalista convinto, intraprese battaglie antiprotezioniste per liberare il Mezzogiorno dalla situazione di emarginazione economica e politica nella quale si trovava.

Contenuto del documentario

L'idea di un documentario sulla figura di questo intellettuale salentino nasce da diverse considerazioni:

1. Sono ancora vive (anche se anziane) delle persone che lo hanno conosciuto e che sono vissute in stretto contatto con la sua famiglia, con le quali si possono effettuare delle interviste e dalle quali è possibile avere foto e ritratti da riprendere nel documentario.
2. Il palazzo di Uggiano La Chiesa, le proprietà di Casamassella, le masserie de "I Veli" a Cellino San Marco, le scuole che ha frequentato a Lecce (il Collegio Palmieri), la sua casa di Roma, tutti questi luoghi costituiscono degli scenari suggestivi nei quali ambientare il documentario.

3. Le persone della famiglia De Viti de Marco sono anch'esse perfettamente adatte a delinearne degli interessanti ritratti, come la madre Lucia Troysi, spesso lontana dai figli e poi precocemente mancata, e come la moglie americana Harriette Lathrop Dunham. La loro filantropia, la fondazione di una scuola di ricamo e di altre attività artigianali di cui ci sono ancora segni in quella parte del Salento rappresentato elementi importanti per ricostruire quel particolare contesto entro il quale si svolgeva la vita dell'economista.
4. La tragica perdita del patrimonio, la quasi totale scomparsa di memorie e di oggetti che possano ancora oggi evocare la sua vita e la sua epoca, costituiscono il triste episodio conclusivo della storia di una facoltosa e prestigiosa famiglia.
5. La figura politica di questo integerrimo aristocratico salentino è tracciata in una ricca biografia scritta dallo storico Antonio Cardini (che verrà intervistato nel documentario). Per delineare l'aspetto politico della vita di De Viti de Marco vi sono inoltre testi di comizi, discorsi parlamentari ed altro materiale pubblicato.
6. De Viti de Marco economista non è una figura importante soltanto in sé. Egli è appartenuto ad un'epoca gloriosa per l'Italia dal punto di vista della storia del pensiero economico. Negli anni a cavallo tra Ottocento e Novecento gli economisti più importanti nel mondo scrivevano sul *Giornale degli Economisti*, perché il centro del dibattito sulle questioni alla frontiera della teoria economica era l'Italia. De Viti de Marco (insieme a Vilfredo Pareto, a Maffeo Pantaleoni tra gli altri) è stato un artefice di quella memorabile epoca.
7. Su De Viti de Marco molti illustri personaggi della storia italiana hanno lasciato la loro testimonianza. Uno tra questi è Luigi Einaudi. Il documentario potrebbe comprendere letture di alcuni brani scritti da questi autori.
8. Gli studiosi attuali della teoria economica di De Viti de Marco sono numerosi e costituiti da nomi di prestigio. E' nostra intenzione intervistarli chiedendogli di esprimere in parole semplici qual è stato il contributo di De Viti de Marco ai

vari aspetti della disciplina (la teoria della finanza pubblica, la teoria della moneta, la teoria della banca, ecc.).

Note di Regia

Il documentario avrà la durata di 30-40' circa.

Sarà girato prevalentemente nel Salento e in piccola parte a Roma.

Sarà costituito da interviste, da materiale di repertorio (foto e filmati d'epoca tesi a ricostruire, non solo il personaggio specifico e il suo mondo, ma anche il contesto storico-ambientale) e da riprese ambientali (le case e i luoghi dove l'economista si è mosso, tra Lecce e Roma).

Si potrà, a scelta, introdurre piccoli *elementi di fiction*: comparse in costumi d'epoca che, usate con discrezione, potranno rendere più scorrevoli certi raccordi narrativi.

Le riprese saranno effettuate in Betacam SP (formato professionale che si usa per la TV) e il prodotto finale (master) sarà riproducibile in copie VHS o DVD, a seconda della scelta.

Le musiche della colonna sonora saranno costituite da repertorio.

Conclusione

Questo documentario è un omaggio al contributo di un grande uomo alla teoria economica, alla politica italiana ed alla questione meridionale. Realizzare questo documentario è d'altra parte un'occasione per ricordare un'epoca, un ambiente, un pezzo importante della storia del nostro paese. Realizzarlo oggi è perfino un dovere: i ricordi legati ad Antonio De Viti de Marco vanno fermati oggi, perché oggi esistono ancora i luoghi e soprattutto le testimonianze delle persone che lo hanno conosciuto e che possono fornire indicazioni preziose per ricostruire il ritratto della sua vita e della sua storia.

BREVE CURRICULUM VITAE DI CARLO MASSA (aprile 2004)

Laureato con il massimo dei voti in *Scienze Politiche*, tesi sulla “La RAI TV: fabbrica del consenso”, collaborazione a numerose riviste e quotidiani come critico televisivo, per due anni nella redazione di “*Tempi Moderni*” (trimestrale di politica, economia e sociologia delle comunicazioni)

Nel 1968 ha vinto il *concorso RAI* come “produttore sceneggiatore”.

Ha lavorato per 10 anni come curatore, regista e autore di vari *programmi culturali* per *Radio3 della RAI*, tra cui: *Piccolo Pianeta, Musica Folk, Cronaca* (prosecuzione radiofonica di un programma televisivo di successo), *Un certo discorso* (diretta di un’ora e mezza al giorno, sulla cultura giovanile. Musica, inchieste, satira politica e costume. Grande successo di critica e di ascolto, in onda per tre anni consecutivi).

In questo periodo pubblica due libri sulla RAI: *Videocrazia cristiana e Il telecomizio*.

Nel 1979 passa alla TV, dove lavora come curatore di *programmi dello spettacolo*. Tra gli altri delle serie di venti puntate l’una con grandi comici come Macario, Ugo Gregoretti, Franca Rame e Dario Fo.

Come regista e/o autore realizza *programmi informativo-culturali* tra cui:

Noi donne (Costume e società. 250 puntate);

Intorno a noi (primo esperimento di televisione del mattino. Tre anni di diretta);

Oggi e domani (attualità culturale, 120 puntate);

Un giorno in Pretura (Cronache di processi famosi. Cinque anni di ininterrotto successo di ascolto e di critica).

Nel 1994 lascia la RAI e, come *autore indipendente*, in qualità di regista e autore testi, gira una lunga serie di documentari, per la RAI e per altre reti estere, tra cui:

ARTE E CULTURA

Antiquariato in Lombardia (52’: il mondo dell’antiquariato, a metà tra fiction e documento)

L’Italia del Kitsch (26’ per la BBC)

L’uomo terminale (52’: il design italiano presentato alla Fiera di Milano)

Il sacro Monte di Varallo (52’: un importante monumento di arte sacra del ’600)

Verna grido e silenzio (52’: la storia di S.Francesco)

La ruota cosmica (26’: la danza dei Sufi, mistici dell’Islam);

NATURA, VIAGGI E ANTROPOLOGIA

Viaggio in Patagonia (4 puntate di 26’: viaggio nel Far West dell’America Latina)

I Tani (52’: storie di immigrati italiani in Argentina);

Antartide (4 x 26’: viaggio alla scoperta dei paradisi naturalistici della Penisola Antartica e dintorni)

Il regno dei pinguini: (26’: le grandi colonie di pinguini dalla Patagonia all’Antartide)

Una miniserie di 6 puntate sui collezionisti di animali esotici in città (90’)

Passaggio a Nordest (4 x 26’: viaggio tra le popolazioni Inuit dell’Artico)

Italiani in Antartide (5 x 26’, sulle ricerche che si svolgono nella base italiana di Baia Terranova)

Il paese delle lunghe nuvole bianche (4 x 26’: i paradisi naturalistici della Nuova Zelanda)

Aotearoa (52’ sulle tracce dei Maori della Nuova Zelanda)

Kakadu International Park (45' sugli animali australiani)
Dreamtime (52': pitture rupestri e cosmogonia degli aborigeni australiani)
Il cuore bianco della Terra (26' sull'importanza scientifica dell'Antartide)
Città bianca, città rossa (52': le città imperiali del Marocco)
Verso la montagna sacra (52' , un viaggio nella religione giainista del Gujarat in India)
Malabar, il paese delle spezie (52' passato e presente del traffico delle spezie in India)
Bombay: la porta dell'India (26': splendori e miserie di Bombay)
I mai vinti (26': sopravvivenze arcaiche nella regione dei Maramures-Romania)
Le fortezze di Dio (26': la vita nei monasteri medievali della Moldavia)
Zingari felici (26': grande raduno annuale degli zingari in Romania)
Un fiume di vino (26': il vino nella cultura della valle del Lot in Francia)
Viaggio in India: Il fiume dell'immortalità, Gli uomini arcobaleno, Benares: la vita e oltre: (26' x 3: viaggio nella spiritualità induista)
Le sirene abitano ancora qui (52': artisti e intellettuali sulla costiera amalfitana)

STORIA E SOCIETA'

Sindrome famiglia (52': nuove terapie psicanalitiche);
Città allo specchio (26': il disagio delle periferie urbane);
Il rifiuto come risorsa (26': il problema dello smaltimento dei rifiuti);
Gli orfani del vento (52': i nomadi in Italia);
Destination: nowhere. (The witness) (52': storia del genocidio armeno)

Molti di questi documentari , tra cui **Viaggio in Patagonia, Antartide, Passaggio a Nordest, Dreamtime, Viaggio in India, Destination:nowhere. (The witness)**, sono stati venduti anche a **reti straniere** in Francia, Spagna, Germania, Svizzera, Australia.

Destination:nowhere. (The witness), ha vinto un premio all'ARPA International Film Festival di Los Angeles nel 2003.

Un progetto per una serie televisiva di quattro puntate da 52' l'una, sulle radici comuni della cultura mediterranea (**The sea of crossed destinies**) ha ottenuto, nel 2003, un finanziamento da MEDIA PRODUCTION della Comunità Europea e dall'ISTITUTO LUCE in Italia, per lo sviluppo della sceneggiatura. Attualmente è in corso di ultimazione.

Fa parte dal '98 del **Comitato per il Giardino dei Giusti**, con sede a Milano, che mette insieme filosofi, storici, saggisti e giornalisti di varie religioni e culture per analizzare e divulgare (attraverso pubblicazioni e convegni internazionali) i meccanismi che hanno generato i genocidi del XX secolo. E per portare alla luce le gesta, per lo più sconosciute, dei Giusti, di coloro cioè che hanno salvato a rischio della propria vita, persone in pericolo.